

*La storia*

# Il funerale di 9 giorni che Napoli dedicò a Filippo IV di Spagna

di **Aurelio Musi**

Gli apparati per le esequie di Filippo IV re di Spagna, morto nel 1665, furono allestiti nella chiesa del monastero napoletano di Santa Chiara nel febbraio 1666. La macchina del cerimoniale s'era messa in moto il 20 ottobre 1665, con la pubblicazione della lettera della regina Mariana d'Austria. Il cardinale arcivescovo Ascanio Filomarino ordinò che si celebrassero nove giorni di funerali, dal 25 ottobre al 3 novembre. Il *rey planeta* era esaltato in tutto il programma astronomico dell'apparato: nella facciata, il sistema solare; nella navata, le costellazioni; nel presbitero, la Via Lattea; nel catafalco, tutto il mondo conosciuto su cui regnò Filippo IV. Ma a funzionare da contrappunto all'intero programma di esaltazione, nell'atrio del

monastero appariva dipinta una statua bronzea del re a cavallo, in atteggiamento non di *miles gloriosus*, ma triste. Era la rappresentazione del re malinconico, presagio dell'incertezza del futuro. Anche se il responsabile dell'allestimento attribuiva al dipinto una funzione pedagogica: pareva infatti che il re "ammonisse i suoi sudditi a vivere come dannati con legge inviolabile alla morte", ma "a morire come sicuri di nuova vita". Ai piedi della statua la sirena Partenope raffigurava la città di Napoli addolorata per la morte del re. Sulla facciata erano disposti i pianeti in due ordini di nicchie. I sessanta medaglioni della navata rappresentavano le costellazioni riferite agli antenati di Filippo IV e agli anni vissuti dal re.

Nel presbitero la Via Lattea apriva la strada alla nuova costellazione rappresentata nell'enorme catafalco della crociera.

Il re entrava a far parte del mondo celeste e la sua costellazione era formata da sedici stelle poste in testa ad altrettante figure femminili, rappresentanti i domini della corona spagnola.

Sempre sulla facciata di Santa Chiara svettava Atlante che reggeva sulle spalle non il mondo, ma l'intera volta celeste. Questa raffigurazione del monarca era una lettura allegorica dell'istituto vicereale. Il riferimento è all'incisione dell'antiporta del terzo volume del Teatro eroico e politico del governo dei viceré, opera di Domenico Antonio Parino scritta alla fine del secolo XVII: rappresenta la dodicesima fatica di Ercole, dove un Atlante-re trasferisce il mondo sulle spalle di un Ercole-viceré.

Insomma nella raffigurazione del re e del viceré era rappresentato l'intero sistema imperiale spagnolo: forse nostalgia di una potenza mondiale ormai sul viale del tramonto.



## ◀ La città

Napoli nel Seicento: si vedono il porto e Castel dell'Ovo

## Il libro

Il libro di Aurelio Musi "Filippo IV", edito da **Salerno** editrice

